

L'articolo di Francesco Jori

Ironia, miopia, ipocrisia sulla Politica regionale avariata



Con la consueta sagace e brillante scrittura l'editorialista del Gruppo Nord Est Multimedia ha 'pennellato' il quadro della invereconda situazione di quello che egli chiama centrosinistra, ma che in realtà oggi costituisce una 'armatina Brancaleone' che riunisce tutta una serie di sigle che stanno a presidiare e rappresentare la cosmogonia di frazioni della sinistra che oscilla tra ideologismi, rivendicazionismi e vetero-partitismi che ne inibiscono sia l'elaborazione di un Programma credibile che l'adozione di una visione strategica che ne legittimi l'aspirazione a diventare una autentica alternativa per il Governo della Regione.

A ben osservare, dalla performance del 2005 in cui si presentò alle elezioni un autentico schieramento di Centrosinistra con un candidato autorevole che raccolse **1.135.000 voti**, con l'assunzione della guida da parte del PD egemonizzato dai reduci del PCI-PDS-DS, il voto popolare dei veneti si è progressivamente dileguato fino ad abbandonarlo completamente nel 2020, avendo compreso gli elettori la vacuità della candidatura Lorenzoni, o meglio il bluff che era stato consumato alle spalle del pur valente viceSindaco di Padova, da parte di una regia formata da un politburo casereccio, ma micidiale nel congetturare trame e sconfitte.

Il giornalista che voglia quindi esercitare onorevolmente la sua professione e non fare semplicemente il ganassa, dovrebbe rilevare che non è "*il Centrosinistra ad aver perso la rotta*", bensì l'intera Regione Veneto, di cui gli attuali rappresentanti

dell'Opposizione sono un epifenomeno marginale che subisce gli scossoni ed il disorientamento di una situazione politica regionale nella quale è crollata la fasulla istituzione di un Governatorato che per un ventennio è stato considerato come un Commissariamento a vita legittimato dalla elezione diretta.

Il cronista informato ed interessato ai fatti dovrebbe altresì allargare lo sguardo ed approfondire la riflessione storiografica, annotando che:

1. Il presuntuoso Presidente regionale si mostra bollito e stralunato perché vittima del suo analfabetismo costituzionale, peraltro dimostrato abbondantemente in occasione delle sue iniziative indipendentiste.
2. Sta aumentando l'agitazione dei commensali del Centrodestra della confraternita 'magnaporcatio' impegnati a perpetuare il rito per della spartizione, suggestionati ed ingolositi dal fatto che l'uscita di scena di Zaia aumenta le opportunità di aggiudicarsi ruoli e poteri.
3. Il nuovo scenario di sconcerto e confusione sta diventando quindi l'occasione per illusioni, pretese ed autocandidature paradossali e patetiche, a destra come a sinistra: per carità di patria non facciamo nomi, ma leggere di riapparizioni madonnare vicentine o di ipotesi riguardanti l'attendente veneto di Bimbominchia provoca un sentimento che oscilla tra lo sconcerto e l'irritazione, con la conseguente tentazione di mettere da parte le uova pasquali per lanciarle al momento opportuno.
4. Strologare sullo stato comatoso del Centrosinistra è pura perfidia per la semplice ragione che non è prevedibile alcuna diversa diagnosi se al suo accudimento sono incaricati da tempo due modesti funzionari del PCI-PDS-DS-PD che cercano di riaggregare quel che resta di ceto politico-amministrativo locale dopo l'esodo di elettori ed il progressivo astensionismo.
5. La miseria del dibattito politico regionale è accentuata dal degrado del governo delle Città capoluogo, in particolare di Venezia che vive sotto lo scacco dell'indagine della Procura e di Padova il cui Sindaco un giorno sì e l'altro pure letteralmente sputtana la funzione della Politica osannando il primato del fare che in realtà corrisponde alla scelta politica di sottrarre alla Comunità dei cittadini l'informazione e la discussione sulle scelte amministrative, gestite con un livello di opacità su cui le forze politiche dovrebbero decidersi a fare piena luce.

Ma il vero focus dell'osservazione e dell'analisi del-della/dei-delle giornalista/i-e dovrebbe essere la realtà desolante dell'abbandono del voto e dell'impegno politico dei ceti medi e popolari, visibile e leggibile non solo nell'ambito del (fu) Centrosinistra, ma anche di un Centrodestra che esaurita l'attrazione ipnocratica della zaiaione, vive una stagione di disillusioni e scontento.

Qui però ci interessa identificare sommariamente gli elementi per una riflessione sulla necessità di riattivare la fiducia e la partecipazione democratica dei cittadini che nell'ultimo trentennio si sono sottratti alla militanza attiva, all'impegno politico diretto e/o comunque ad una mobilitazione emotiva e cognitiva sulle questioni programmatiche e politicamente decisive per il futuro delle comunità locali e dell'intera Regione.

Superfluo sottolineare che codesto riflusso ha riguardato in particolare la presenza e l'iniziativa del 'popolarismo veneto' con l'esaurirsi dell'inestimabile patrimonio politico-culturale del cattolicesimo sociale, 'evaporato' per una serie di concause così riassumibili.

1. L'opera corrosiva della Magistratura negli anni '90.
2. L'azione devastatrice della subcultura moralista e giustizialista della 'Commissaria Bindi'.
3. L'eclissi ecclesiastica con l'oscuramento degli insegnamenti della Dottrina sociale.
4. La seduzione, la corruzione e la perdizione del/nel berlusconismo.
5. La servitù volontaria nei confronti dei Khmer verdi (Lega) e l'accettazione supina della loro barbarica cancellazione della memoria politico-culturale.
6. L'eutanasia determinata dal matrimonio di interesse combinato con il PCI-PDS-DS-PD.
7. L'illusione e la delusione provocata dalla fenomenologia del renzismo.
8. L'opera surrogatoria della soporifera narrazione di Luca Zaia.
9. Ed infine la convincente fallace e la pratica incestuosa di ritenere Giorgia Meloni una virtuosa difenditrice dei 'valori tradizionali'.

Evitare che la nostra Regione non solo perda la rotta, ma addirittura vada a sbattere sugli scogli, significa affrontare con determinazione, rigore e competenza questi nodi

cruciali anche perché - molto prosaicamente - ciò comporta la necessità e l'opportunità di avviare con spirito di verità ed una proposta di rappresentanza un rapporto di comunicazione e confronto pubblico con il **milione e mezzo di cittadini veneti elettori** che hanno abbandonato il Centrosinistra e/o si sono rifugiati temporaneamente – turandosi il naso - sotto le tende di Zaia, successivamente della Meloni, od hanno scelto l'astensione.

Questo compito, ovvero questa operazione-trasparenza sul futuro politico del Veneto riguarda ovviamente tutti, dal mondo dell'informazione all'associazionismo professionale, imprenditoriale, culturale.

Ma richiede una **soggettività politico-partica inedita** che sia in grado di recuperare la memoria storica della migliore cultura del Civismo, del Popolarismo cattolico, del Riformismo di matrice socialista, coniugata però con le esperienze contemporanee dell'impegno sui terreni cruciali e decisivi dell'innovazione burocratico-amministrativa nella gestione pubblica e delle sfide imprenditoriali nel contesto geopolitico della neoglobalizzazione in corso.



<https://ilgiornaledelveneto.it/v-v-volonterosi-veneti-per-la-liberazione-della-nostra-regione/>